

Assaltato in A14 un portavalori diretto a Jesi

Colpi di kalashnikov e Tir in fiamme, si scatena l'inferno. Un anconetano: «Ho visto un bandito armato»

TERRORE IN AUTOSTRADA

EMANUELE COPPARI

Jesi

Era atteso a Jesi ma è stato bloccato in autostrada in un inferno di piombo. Faceva rientro da Pescara con i soldi, un tesoro di un milione e 800 mila euro, la somma degli incassi dei supermercati, ma il viaggio è finito sull'asfalto dell'A14 trasformata nel set di un thrilling. Quella di mercoledì sera però era una drammatica realtà. L'assalto al furgone è scattato poco prima delle 22 tra i caselli di Mosciano e Val Vibrata della A14 nel teramano. Il comando ha usato una tecnica consolidata, usata anche a Loreto il 30 settembre scorso. È stato un assalto militare. La gang ha scelto un tratto di autostrada vicina alla zona artigianale di Mosciano per garantirsi una via di fuga. Ha piazzato bande chiodate sull'asfalto per bloccare il traffico e ha avvicinato il portavalori a bordo di un camion con rimorchio, messo di traverso. Poi il terrore ha assunto le fattezze dei banditi scesi in strada. Erano almeno in dieci, armati di kalashnikov. Con sangue freddo e senza scrupoli non hanno esitato a sparare contro le guardie giurate. Erano in tre asserragliati nel furgone dell'istituto Fitist appoggiato su un fianco.

L'agente di commercio andava in vacanza con la famiglia: «Per fortuna le bambine dormivano»



Sguardo crudele e bocca asciutta, il colpo della vita è andato a vuoto. I quasi due milioni abbandonati perché il tettuccio del mezzo blindato ha resistito alla mola. Il disco si è spezzato, i malviventi non potevano più indugiare, sono dovuti scappare su tre auto distinte lasciando il denaro. Hanno appiccato le fiamme al Tir per coprirsi la fuga.

L'autostrada nel frattempo era inchiodata nel fermo immagine di un incubo. La notte era squarciata dai lampeggianti delle ambulanze del 118, delle pattuglie di carabinieri e polizia. Scene da brividi, come quelle che scorrevano sulla schiena degli automobilisti inchiodati dal terrore. Lo ha vissuto in prima persona un agente di commercio anconetano. «Ero dietro un camion, si è bloccato e ho pensato che avesse forato» racconta. Poi ho visto che dall'auto davanti usciva un uomo, aveva

in mano un fucile. Il camionista davanti a me era atterrito». Il quarantenne sente ancora tremare le vene al polsi rivivendo quei minuti interminabili. Era su un camper, diretto nel Gargano per trascorrere la famiglia. A bordo c'erano anche le due figlie. «Per fortuna le bimbe dormivano». Non dimenticherà presto quegli istanti drammatici che hanno avvolto in una cappa di paura l'autostrada rimasta bloccata ore con chilometri di fila e di sgomento. È aperta la caccia al gruppo di fuoco che ha visto sfumare il piano studiato a tavolino. Il portavalori aveva raccolto i proventi dei centri commerciali

Il furgone portava quasi due milioni. Si è rotta la mola, il colpo è fallito. Caccia al commando

di Città S. Angelo (Pescara) ed era il ritardo di 40 minuti sulla tabella di marcia. Secondo gli investigatori il colpo ricorda quello compiuto nei mesi scorsi vicino Cesena. Ed è un assalto fotocopia a quello di Loreto. Uno degli agenti della Mondialpol è rimasto ferito dalle schegge ed è ricoverato in ospedale a Teramo mentre i suoi due colleghi sono sotto choc.

Il sindacato autonomo di vigilanza privata, tramite il segretario nazionale Vincenzo del Vicario, rimarca che «l'assalto al furgone pone sempre gli stessi interrogativi circa il trasporto valori, un'attività in cui il rischio per i lavoratori è notevolmente più alto rispetto alle pur ingenti somme trasportate». E chiede «se i sistemi di sicurezza del furgone abbiano funzionato, specie quelli che mediante schiume dovrebbero impedire l'asportazione del denaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra il camion dato alle fiamme dal commando che doveva coprire la fuga dopo il colpo fallito. A sinistra il furgone portavalori della Fitist rovesciato sull'A14 dopo l'assalto di almeno dieci banditi armati di kalashnikov. Nell'inferno di piombo e fuoco c'era un anconetano

A Loreto pioggia di piombo in nove minuti

IL PRECEDENTE

Ancona

Erano le 18 del 30 settembre dell'anno scorso, un mercoledì nero, sul tratto dell'A14 nei pressi del casello di Ancona Sud, al chilometro 240 in linea d'aria all'altezza della ex Pignone (l'attuale G.I.E.) in via Scoccicci, al confine con Villa Berghigna di Loreto, dove si scatenò l'inferno. Un assalto armato stile militare come ormai siamo abituati da tempo. Il blitz del commando durò nove minuti. A terra in tre chilometri di asfalto rimase una pioggia di piombo e fuoco. Bottino cinque milioni di euro. Prima ci furono gli incidenti a catena provocati dai chiodi a tre punte gettati sull'asfalto,

poi i colpi di kalashnikov sparati contro il furgone in corsa, infine l'incendio appiccato ad alcune vetture che sprigionò un'alta colonna di fumo visibile dalle città vicine. Centinaia di mezzi che rimasero bloccati lungo l'A14, tra automobili, camion e autoarticolati. Per oltre quattro ore il tratto autostradale rimase chiuso in direzione Sud con code di due chilometri sulla carreggiata e all'uscita obbligatoria di Osimo. Colpi simili poi si susseguirono in stretta sequenza poi in Toscana e in Lombardia. Stessa tecnica, anche qui gruppi di fuoco molto ben organizzati tanto da far ipotizzare l'esistenza di un nucleo di professionisti del crimine capaci di operare in varie parti d'Italia.

► Segnalati 35 casi allo sportello Sos. Il tema è stato al centro delle celebrazioni. Bacci: «Jesi all'avanguardia»

Violenza sulle donne, codice rosso per aiuto e assistenza

L'EMERGENZA

FABRIZIO ROMAGNOLI

Jesi

«Lo sportello anti-violenza della Casa delle Donne solo lo scorso anno ha ricevuto ben 35 segnalazioni. Dai fenomeni della violenza sulle donne purtroppo non è immune neanche il nostro territorio». Nel giorno delle celebrazioni per il 2 giugno e il 70° anniversario, con il referendum che portò alla scelta della Repubblica, anche del voto esteso per la prima volta in quella



Il sindaco Bacci mentre consegna la Costituzione agli studenti FOTO BALLARINI

occasione a tutte le donne italiane, il sindaco Massimo Bacci sceglie, insieme al tema delle riforme costituzionali, quello della violenza di genere. Argomento prepotentemente d'attualità, alla luce dell'ultimo tragico fatto di cronaca di Roma. Bacci ricorda: «Jesi oggi è tra i primi Comuni in Italia ad aver attuato una straordinaria iniziativa, uno speciale protocollo denominato "Codice Rosso", che vede uniti Comune, Azienda Servizi alla Persona, forze dell'ordine, Asur e Associazione Casa delle Donne. Non enunciazioni di

principio ma azioni concrete, puntuali ed efficaci. D'ora in poi qualsiasi donna che denuncia una violenza o un abuso troverà immediatamente una rete di aiuto ed assistenza completa, per sé e gli eventuali figli o congiunti, grazie ad una piena sinergia che permette di superare le difficoltà generate da fastidiosi iter burocratici».

Poco più tardi tante, fra i neo diciottenni jesini ai quali al Teatro Moriconi è stata consegnata copia della Costituzione, erano le ragazze. Giovani che in larghissima parte andranno al vo-

to per la prima volta il prossimo ottobre in occasione del referendum sulla riforma costituzionale. E di Costituzione ha parlato nel suo puntuale e sempre autorevole intervento anche il prof. Antonio Ramini. «Alla Costituzione occorrerebbe innanzitutto dare piena attuazione in tutti i suoi aspetti - un passaggio del suo discorso - a cominciare da quel diritto al lavoro che vi è enunciato ma che è nei fatti disatteso dalla piaga della disoccupazione giovanile». E i ragazzi sono tornati protagonisti, con l'intervento sul palco di cinque studenti del Progetto Giovani comunale che hanno preso la parola scegliendo e commentando ciascuno un articolo della Carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marasca ai saggi: «Un progetto per la città e le primarie»

PARTITO DEMOCRATICO

Jesi

«Sulla candidatura a sindaco nel 2017 ormai non vedo alternative alle primarie». Matteo Marasca, capogruppo consigliere Pd critico sulla linea scelta dall'Unione comunale del partito per arrivare alla definizione di programma e candidatura a sindaco per le elezioni del pros-

simo anno, risponde comunque alla chiamata del collegio di "saggi" varato dalla Casa del Popolo e ne approfitta per ribadire la propria linea e la richiesta delle primarie. L'incontro fra Marasca e i saggi del Pd è avvenuto nella serata di mercoledì scorso. «Ho ribadito la necessità di iniziare subito a costruire un progetto per la città - riferisce Marasca - e di ragionare su alcune iniziative affinché Jesi possa tor-

nare al centro del dibattito politico nazionale e regionale. Solo noi siamo in grado di permettere che ciò accada». Secondo Marasca, quello che serve è: «Un progetto da costruire tutti insieme, coinvolgendo la città, e non uno per uno. Sulla candidatura a Sindaco ormai non vedo alternative alle primarie. Ritengo che solo un percorso trasparente e partecipato possa dare la giusta legittimazione al nostro

candidate e il giusto slancio per la sfida al governo di Jesi. Niente compromessi. Più coraggio e idee chiare». Chiude il cerchio il capogruppo Pd: «Le primarie ci daranno la possibilità di tornare a far politica in città e di confrontarci con i cittadini e costruire così un vero progetto di cambiamento e di futuro per Jesi». Nel partito però più d'uno auspica di riuscire ad evitare l'appuntamento con le primarie, dopo

l'esperienza del 2012 quando il candidato uscito vincitore dallo scontro interno al Pd e al centro-sinistra, Augusto Melappioni, risultò poi sconfitto al ballottaggio nel confronto con il candidato delle liste civiche Massimo Bacci. Del gruppo di personalità designate ad affiancare il segretario Pierluigi Santarelli nel percorso preparatorio in vista delle prossime amministrative fanno parte Liliana Uncini, Antonio

Balestra, Giampiero Cardinali e Giorgio Berti. «Questa operazione non sarà sostitutiva delle prerogative degli organismi preposti a decidere ma ha semplicemente il compito di facilitare il nostro percorso» precisa a riguardo Santarelli. La commissione ha in previsione di incontrare e ascoltare tutti i circa 140 iscritti al Pd cittadino.

f.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA